

UNO SPIRAGLIO DI SPERANZA

Misurare la globalizzazione è un'esigenza per coglierne le tendenze e scegliere gli investimenti: un indice definito da un Istituto di Economia di Zurigo e un'indagine effettuata su oltre 100 Paesi illustra e confronta le loro posizioni ed evidenzia il ruolo catalizzante delle tecnologie di comunicazione

CHIARA BATTISTONI

Sono mesi che in Italia si scrive di globalizzazione. Eppure, a fronte di tanto rumore, non è semplice disporre di indici che ne misurino gli effetti, proponendo una lettura oggettiva di un fenomeno che si presta a molteplici interpretazioni, molte squisitamente emotive. Ci viene in aiuto lo Swiss Economic Institute dell'Eth di Zurigo (conosciuto come Kof) che lo scorso gennaio ha rilasciato l'indice di Globalizzazione Kof 2008 (www.kof.ethz.ch/globalization), introdotto nel 2002 da Dreher. Per il Globalization Index del Kof la globalizzazione si concretizza nel processo di creazione di una rete di connessioni e relazioni tra attori di continenti diversi, mediata da flussi di persone, informazioni, idee, capitali e merci. L'indice è il frutto di tre diversi sub indici che descrivono la natura multidimensionale del fenomeno, dall'economia alla cultura. La ricerca è stata condotta su 122 Paesi, applicando un

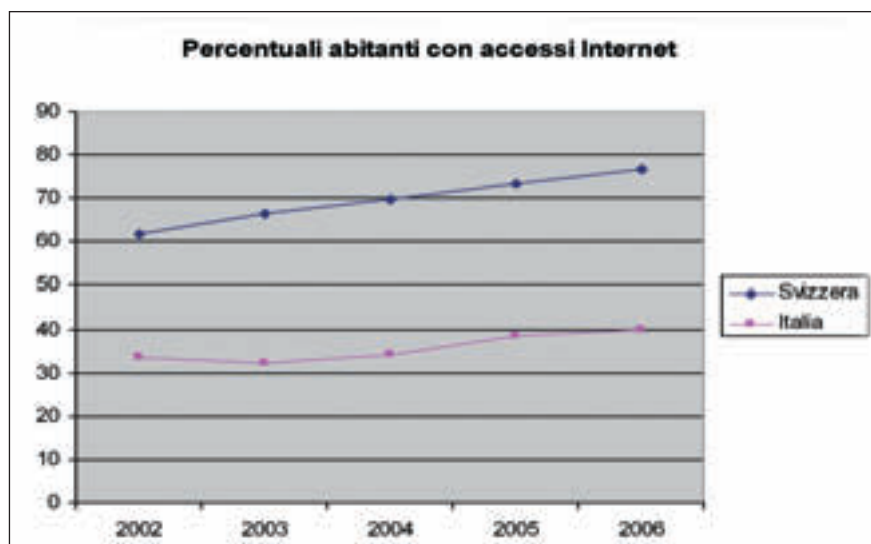
punteggio che va da 0 (livello minimo di globalizzazione) a 100 (massimo).

INDICE KOF E SUB INDICI

Più nel dettaglio, la *globalizzazione economica* (il primo sub indice) è misurata attraverso i flussi globali di merci, capitali e servizi, di informazioni e percezioni che accompagnano le trasformazioni del mercato; un aspetto sostanziale di questo sub indice è la misura delle restrizioni al commercio e alla circolazione dei capitali attraverso barriere (anche occulte), tasse, tariffe, dazi. I dati segnalano che a elevate misure protezionistiche corrisponde un modesto livello di globalizzazione. In testa alla classifica di questo sub indice c'è Singapore con il punteggio di 95,90, seguito rispettivamente da Lussemburgo, Belgio, Malta, Estonia, Svezia, Finlandia, Ungheria, Austria, Olanda. L'Italia è 33esima; gli Stati Uniti, invece, sono solo 61esimi, un dato che segnala una sorta di "deriva protezionistica". Colpisce che i primi dieci Paesi della classifica Kof in questo specifico sub indice siano anche tra i Paesi economicamente più liberi (www.heritage.org). Singapore, per esempio, è il secondo Paese economicamente più libero al mondo dietro a Hong Kong. Non di sola economia, comunque, vive la globalizzazione; il secondo sub indice individua la *dimensione sociale*, analizzata in termini di contatti personali (cioè interazioni dirette tra persone che

INDICI A CONFRONTO

44



vivono in Paesi diversi, traffico telefonico internazionale e flusso turistico), flussi di informazioni (valutando, tra l'altro, il numero di utenti Internet e il numero di quotidiani internazionali disponibili) e prossimità culturale (senza dubbio, la dimensione più intan-

gibile, la cui misura contempla il numero di ristoranti McDonald's e il numero di punti vendita Ikea presenti in un Paese). Al vertice di questa top ten c'è la Svizzera, con il punteggio di 95.38, seguita da Austria, Singapore, Belgio, Olanda, Danimarca, Regno Unito,

Svezia, Canada, Repubblica Ceca. La Germania è 14esima, gli Stati Uniti 24esimi e l'Italia solo 31-esima.

Il terzo sub indice, infine, misura la *globalizzazione politica*, valutata a partire dal numero di ambasciate, di organizzazioni internazionali in cui i Paesi sono presenti, dal numero di missioni di pace Onu a cui si partecipa. In que-

sta graduatoria l'Italia è addirittura al quarto posto, preceduta solo da Russia, Stati Uniti e Francia. Quinto è il Regno Unito, seguito da Germania, Svezia, Belgio, Austria e Cina.

A questo punto vi chiederete quale sia il Paese più globalizzato nel 2008. Curiosità soddisfatta: è il Belgio primo assoluto, seguito rispettivamente dall'Austria, dalla Svezia, dalla Svizzera, dalla Danimarca, dall'Olanda, dal Regno Unito, dalla Repubblica Ceca, dalla Francia, dalla Finlandia. La Germania, è 11esima, gli Stati Uniti sono 21esimi; l'Italia 18esima.

DALLA GLOBALIZZAZIONE ALLA GLOCALIZZAZIONE

La classifica Kof dimostra come siano proprio i Paesi più piccoli a essere i più globalizzati, quelli più aperti e più competitivi che dimostrano di aver saputo comprendere (in molti casi anticipare) le opportunità della globalizzazione. È la comprensione "a tutto tondo" di cui scrive **Amartya Sen**, nato a Santiniketan, Bengala, nel 1933, premio Nobel per l'economia nel 1998, a cui si devono libri di straordinaria attualità come *"Globalizzazione e libertà"* (Mondadori, 2002) e *"La democrazia degli altri"* (Mondadori 2004). Proprio in quest'ultimo, a pag. 69, Sen osserva che: "Il concetto di diritto umano universale è un'idea unificatrice, qualcosa che rende ciascuno di noi importante (dovunque viva e di qualunque nazionalità sia), qualcosa che tutti noi possiamo condividere (nonostante le differenze fra i sistemi giuridici dei nostri rispettivi Paesi)." Sen ci ricorda che "nel mondo esistono divisioni, ma le linee di demarcazione non corrono lungo i confini nazionali, o lungo la grande dicotomia Oriente - Occidente. Ciò è tanto vero per le tradizioni passate quanto per le priorità e le

| Paese | Posizione Kof 2008 (sub indice globalizzazione sociale) | Posizione NRI 2008 |
|-----------------|---|--------------------|
| Svizzera | 1 | 3 |
| Austria | 2 | 15 |
| Singapore | 3 | 5 |
| Belgio | 4 | 25 |
| Olanda | 5 | 7 |
| Danimarca | 6 | 1 |
| Regno Unito | 7 | 12 |
| Svezia | 8 | 2 |
| Canada | 9 | 13 |
| Repubblica Ceca | 10 | 36 |
| Stati Uniti | 24 | 4 |
| Italia | 31 | 42 |

Tabella 1 - Top Ten Kof e posizione nella classifica NRI del World Economic Forum

INDICI A CONFRONTO

aspirazioni del presente. (...) La diversità all'interno dei Paesi può, anche se pare strano, contribuire all'unità del mondo e alla sua concordia. I diritti umani possono contribuire a questo processo e, in cambio, riceverne sostegno." (pag. 78).

Non c'è globalizzazione senza il rispetto delle diversità; non c'è libertà senza la possibilità di essere se stessi (individui e Paesi) e di vivere pienamente la propria vita, con responsabilità, perché non esiste libertà disgiunta dalla responsabilità personale. Con questa lettura, la globalizzazione è sempre più glocalizzazione (www.globusetlocus.org) di un mondo in cui il futuro è nella capacità di fare rete, attivare cioè selettivamente rami e nodi per raggiungere un obiettivo comune, facendo sì che le dimensioni di un Paese (nel senso di superficie e numero di abitanti) contino sempre meno, mentre continuo il numero di nodi

| Paese | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 |
|----------|------|------|------|------|------|
| Svizzera | 61,9 | 66,4 | 69,8 | 73,5 | 76,8 |
| Italia | 33,7 | 32,1 | 34,1 | 38,6 | 40,0 |

Tabella 2 - Percentuale di abitanti con accesso internet

Fonte: www.ocse.org

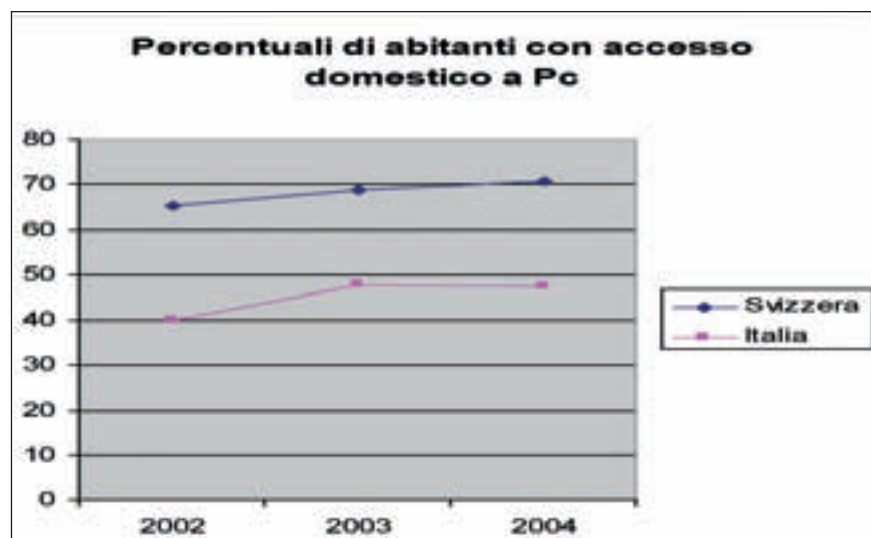
(la copertura) e la capacità (la larghezza di banda) necessari per veicolare la conoscenza. Già nel 2005 **Kenichi Ohmae** osservava: "Un altro elemento di competitività che è stato alterato dall'economia globale è l'approccio alle dimensioni. Esso derivava dalla tradizionale ossessione dello Stato-Nazione, secondo cui, prima che un'impresa potesse avere successo a livello interna-

zionale, doveva farsi le ossa in casa, doveva avere un solido mercato interno. Così, il successo internazionale non era un affare alla portata di società provenienti da Stati con pochi abitanti: era un club riservato ai pezzi grossi. Per comprendere come questo non valga più non dobbiamo far altro che ritornare alla Finlandia e a Nokia: il mercato interno finlandese è limitato a soli 5 milioni di abitanti, meno della popolazione di una grande città americana." (da "Il prossimo scenario globale" – Kenichi Ohmae – Etas – pag. 90).

Fonte: www.ocse.org

| Paese | 2002 | 2003 | 2004 |
|----------|------|------|------|
| Svizzera | 65,4 | 68,9 | 70,6 |
| Italia | 39,9 | 47,7 | 47,4 |

Tabella 3 - Percentuale di abitanti con accesso domestico a un computer



zionale, doveva farsi le ossa in casa, doveva avere un solido mercato interno. Così, il successo internazionale non era un affare alla portata di società provenienti da Stati con pochi abitanti: era

tare l'esplorazione delle relazioni, se esistono, tra la graduatoria della globalizzazione e quella del Networked Readiness Index (NRI) del World Economic Forum (www.weforum.org). Svizzera, Singapore, Olanda, Danimarca e Svezia sono gli unici Paesi al mondo capaci di essere nelle top ten di entrambe le classifiche; Paesi tra loro molto diversi ma accomunati tutti proprio da dimensioni ridotte, per estensione e numero di abitanti. (tabella 1).

Proviamo ora a esplorare l'andamento delle percentuali di abitanti con accessi Internet, confrontando il miglior Paese della tabella 1, la Svizzera, con il nostro Paese. Ricorriamo ai recenti dati Ocse contenuti nell'Oecd Factbook 2008, alla voce "Computer and Internet access by households".

Date un'occhiata alle tabelle 2 e 3 e ai grafici associati: l'andamento delle curve è più che eloquente e spiega l'abisso di prestazioni che divide i due Paesi pur aprendo uno spiraglio di speranza: l'andamento delle curve di Italia e Svizzera dimostra, pur con percentuali radicalmente diverse, una tendenza simile, orientata alla crescita.